

è ora!



BISOGNI E MERITI

ORGANO DEL NUOVO PSI

9 MARZO 2015

Direttore Responsabile **GIANFRANCO POLILLO** - Direttore Editoriale **MARIA BALDARI**

ANNO II N.41

Euro svalutato: Obama non gradisce

GUERRA DEI MERCATI E DELL'EXPORT

di **Vincenzo Papadia**

Troppo velocemente ci si sta avvicinando alla parità di cambio euro dollaro 1 a 1. (oggi si è a 1,1 su 1). Le imprese italiane a tecnologia media ed alta e a mercato estero trainante sono contente di ciò. Non hanno bisogno di incrementare l'export con più dipendenti, ma hanno bisogno di far correre gli impianti al massimo e forse anche autoproducendosi l'energia elettrica da sé, con strumenti, che usano nafta e petrolio ormai a prezzi più bassi o gas, ovvero con energie naturali (solare ed eolico).

Ma se ciò pare positivo ad alcuni, per altri può apparire negativo. Obama e gli imprenditori USA temono di essere invasi da prodotti europei concorrenziali, che mettono in ginocchio le loro fabbriche. La caduta di un differenziale, che fa accrescere il rapporto del 25/30% del dollaro sull'euro, farà costare meno le merci europee e di più quelle statunitensi.

Stranamente il meglio rischia di essere peggio del male per quelle imprese manifatturiere, invece, che se vogliono mantenere la curva dei ricavi, ad esempio 100 euro per vendita di 100 pezzi, ora per il potere di acquisto di quel 100 debbono produrre e vendere almeno 125 pezzi, stante il fatto che la regolazione dei contratti commerciali a livello internazionale avviene in dollari. Ma un incasso di 100 euro per 125 pezzi non può bastare, perché, nel contesto della produzione, cresce la spesa per costo di personale, costo di energia e usura degli impianti ecc. Produrre e vendere ad 1/4 in più, a parità di margine di incasso

crea problemi gestionali, previdenziali e fiscali. Dove certamente a fronte delle incertezze, tutte italiane, si rischia di andare incontro ad altre delusioni e a rotture sempre più grandi tra imprese ed imprese nel tessuto produttivo e dell'export italiano.

A fronte di tutto ciò occorrerebbe capire come si stanno attrezzando o si sono già attrezzate le imprese della Germania, della Francia e del Regno Unito, in questo ping-pong del gioco Atlantico - Pacifico. Perché il depauperamento dell'euro verso la moneta USA, costituisce un rafforzamento, che ci pone problemi con i mercati dell'estremo Oriente (Cina, India, Giappone).

Comunque la si metta ci si trova stretti fra più fuochi. Ormai le nostre famiglie non possono più fare a meno di comprare, nei mercatini dei paesini, che compongono l'Italia, le merci a prezzi bassi, che offre la produzione cinese e che è rivenduta dai dettaglianti italiani, veri espansori di tali produzioni.

E dall'altra parte dovremmo produrre e vendere merci sempre di più elevato contenuto di lusso, penetrando in mercati, che possano, rispetto alla nostra offerta, avanzare una domanda tale, che ci consenta di compensare un equilibrio di sistema, che si è ormai sempre più diversificato, sapendo che sul fronte delle materie prime noi abbiamo chiuso tutte le nostre miniere, che sino a 25 anni fa erano gestite in forma IRI. Ma la domanda di utilizzo delle materie prime è oggi richiesta concreta anche di Brasile, Cina, India e Russia, che 25 anni or sono neanche si pensava che potessero emergere come potenze moderne per prodotti nuovi e sofisticati. Una per tutte, si vedano i mercati del rame, del nichel, del ferro, dello zinco, ecc. E tutto ciò con una discrasia senza precedenti che ha visto l'Italia perdere i 154.700 barili di petrolio al giorno provenienti dalla Libia, che mantenevano in piedi i petrolchimici di Porto Marghera, Gela, Porto Torres. ecc. e che facevano estrarre, oltre a benzina, benzolo, benzonati, raion, ecc. le sostanze per la produzione delle c.d. plastiche pesanti, di cui oggi sono composte per il 60% le automobili e gli aerei e le navi ecc.

Tutte produzioni italiane grazie alla invenzione di Alessandra Natta negli anni '60. Si era, fino a 5 anni orsono, il primo Paese produttore ed esportatore di tali prodotti.

Occorre capire che siamo in grandi difficoltà se non si sblocca la questione Libica.

Il petrolio che arriva dal Mozambico è ancora poco e deve fare un lungo viaggio per passare dal Canale di Suez, con petroliere più smagrite di quelle, che belle e abbondanti, per stazza, arrivavano dalla Libia.

Ma gli italiani c.d. democratici plaudivano quando si bombardava quel Paese e sognavano una primavera, che per noi italiani è stato non solo un inverno, ma ormai un inferno. Infatti, con i primi caldi di primavera si potranno ipotizzare arrivi sulle coste italiane di profughi per oltre 500.000 persone, che non sentono ragione e che, pur andando incontro alla morte, sbarcheranno in Sicilia. L'Europa, espressione geografica, non avrà altro che blaterare.

Il tesoretto di Renzi, prodotto dall'abbassamento dello spread per minor pagamento di interessi su debito pubblico, sarà speso umanamente e socialmente per gli immigrati! Stiamo pagando gravemente gli errori della politica estera e militare degli Stati Uniti, ai quali non ci siano saputi opporre dignitosamente. I leader di quel grande Paese misurano, errando, con il loro metro tutte le ipotesi di organizzazione politica ed istituzionale del mondo, non capendo alcunché di religioni integraliste, di popolazioni tribali, di costumi non democratici, di storie di violenza. Una su tutte l'esempio, della pirateria Somala così come era viva 500 anni or sono con i traffici di pirati e schiavisti arabi così è oggi nel terzo millennio, anche se si usano armi e comunicazioni sofisticate, ma che vedono il mondo occidentale prigioniero del sogno d'una democrazia e di una libertà impossibile per popoli, che non si sono fatti influenzare se non in negativo della presenza della cultura occidentale.

In tale quadro di realtà complessa, anche la caduta di peso immediato dell'euro verso il dollaro può essere una preoccupazione stante il fatto che non si capisce a fronte di tutto ciò quali siano le politiche attive del governo, se non avere delegato la BCE e Draghi a lavorare per tutti. Ma se Padoa-Schioppa e Renzi ci sono, essi dovrebbero dirci qualcosa insieme alla Confindustria italiana.

In tale quadro non sarà il Jobs act a salvarci da tutte le malattie economiche, finanziarie ed occupazionali.

è ora!

Direttore Responsabile
Gianfranco Polillo

Reg. Tribunale di Benevento n.1013/14
Dep. in Cancelleria il 23/06/2014

c/o Avv. R. Tibaldi
C.so Garibaldi, 82 - 82100 Benevento
Via Archimede, 10 - 00197 Roma
Tel.: 391.3762521
n-line: www.eorasocialista.it;
e-mail: nuovopsi@arubapec.it

stampato in proprio